

in questo esame « la tendenza generale è di formulare sospetti, se non vere e proprie "chiamate di correo", nei confronti degli estremisti di destra italiani ». E questo, evidentemente, dà un enorme fastidio.

Il *Corriere della Sera*, respingendo « offensive insinuazioni contro il capo dello Stato, al quale si attribuisce una presunta strategia della tensione », scrive che « l'*Observer* offre una versione della crisi politica italiana tale da rendere il Presidente della Repubblica — il che neppure il PCI ha mai sostenuto — responsabile diretto di quanto è avvenuto nella seconda metà del 1969 nel nostro Paese ». « A Roma — aggiunge il *Corriere* — non esiste una repubblica presidenziale ».

Momento Sera, all'estrema destra, scrive con tono esagitato che « se vogliamo un minimo di considerazione internazionale attorno a noi, cominciamo a rispettare e a far rispettare il simbolo vivente della Costituzione e della libertà di stampa, cominciamo a impedire che esso diventi il sistematico bersaglio della stampa estremista in Italia e vedremo che lo rispetteranno di più anche fuori dei confini ». Gratta gratta, quel che viene sempre fuori sulla stampa di destra è l'appello alla repressione e agli attentati alla libertà (a cominciare da quella di stampa). Come ha scritto Bocca sul *Giorno* « il vero humus del fascismo italiano ».

Resta infine da segnalare l'editoriale dell'organo socialdemocratico *Umanità*, (« Il paese di Pulcinella e il giornale di Philby »), in cui si afferma che « Saragat non preparò né volle la scissione », e che « persino coloro che dietro ad alcuni socialdemocratici vogliono vedere Saragat, sanno che il famoso ordine del giorno di compromesso, che doveva impedire la scissione, presentato da Nenni, aveva il pieno appoggio dei socialdemocratici di tutte le correnti,

oltre che degli autonomisti ».

L'*Umanità* si mette poi sulla strada del *Roma* e di altri giornali del genere e, a proposito delle « fonti di cui, in qualche modo, si saranno pur dovuti servire i giornalisti inglesi », sostiene testualmente: « che ci siano, in mezzo, insinuazioni comuniste, non c'è dubbio ». « Ma non sono certamente solo quelle. Vi sono dei don Basilio, la cui opinione mai apertamente sostenuta, è affiorata più volte in rapporti irresponsabili con la stampa estera ». Al riguardo cita una recente inchiesta dell'*Express* che aveva ingenerato, come si ricorderà, numerose polemiche contro il ministro Donat Cattin. A quali « Don Basilio » intende riferirsi l'organo socialdemocratico?

Passo italiano a Londra per l'articolo dell'«Observer»

LONDRA, 15 dicembre

L'ambasciatore d'Italia a Londra, Raimondo Manzini, si è recato stamane al *Foreign Office* ove, in assenza del ministro Michael Stewart che si trova all'estero, è stato ricevuto dal segretario permanente, sir Denis Greenhill. Nel corso del colloquio, l'ambasciatore ha attirato l'amichevole attenzione del *Foreign Office* sulla pubblicazione, da parte di un settimanale britannico, di un articolo che, anche con arbitrari riferimenti a fatti infondati, contiene diffamatorie illazioni riguardanti la persona del presidente della Repubblica italiana.

Nel corso della giornata è stato fatto presente, negli ambienti governativi, che il presidente Saragat è tenuto in altissima stima in Gran Bretagna, per l'impegno a difesa e sostegno della democrazia e della libertà e per l'opera da lui svolta a favore dei rapporti tra Gran Bretagna e Italia, culminata nella recente visita di Stato a Londra, e che le assurde insinuazioni fatte in un articolo della stampa domenicale sono considerate prive di qualsiasi fondamento nei circoli ufficiali.

Sono stati, perciò, manifestati il rammarico e la deplorazione degli ambienti ufficiali britannici per l'episodio, che è all'origine del passo compiuto dall'ambasciatore d'Italia.